Autori vari

# Poesie sulla città di Tivoli

Tivoli, 2019

**In copertina: "Modern Italy. The Pifferari"**, litografia, 1861 (particolare), collezione privata, dall'olio su tela di Joseph Mallord William Turner (1775-1851), del 1838, conservato nel .Kelvingrove Art Gallery and Museum di Glasgow .

© ai singoli autori.

Autori vari

# Poesie sulla città di Tivoli

Tivoli, 2019

## PREMESSA

La città di Tivoli ha sempre ispirato componimenti poetici, fin dall'antichità classica, per il suo paesaggio ed i suoi monumenti ed anche per la sua gente.

Siamo lieti di iniziare una raccolta di componimenti dedicati alla nostra città, in dialetto e in lingua, che, speriamo, possa arricchirsi sempre di più.

Giugno 2019 *Roberto Borgia*

# TIVOLI 26 maggio 1944

Lu sòle s'èra azzatu préstu quélla matina.
Tivuli mustréa tutta la bbellezza de 'na città piéna de stòria;
li munti tiburtini e le levéta ci facéanu da cornice.
Da Carciano se vedéa lu cuppuló.
Ognunu facéa li lavuri séi, alle cavi, alle cartère.
Chi all'ortu o a zappà la vigna.
Li reazzitti stéanu tutti a scòla.
Quanno tuttu 'nzemi sentèssimo li rioplani.
Azzèmmio l'ócchi p'avardà pell'aria: èranu americani.
'Ncuminciaru a bommardà !
Ma cómm 'n-zò alleati ? Dicéanu tutti scappènno.
Chi urléa, chi cerchéa li figghi e chi strilléa lu nóme della móg-ghie.
Tivuli bbèlla méa co' 'n-attimu te ficeru deventà 'n-mucchiu de ruine.
'N-z-areconoscéa più gniènte ! Le gghiése, li palazzi, le stradi era-nu sparite.
La guèra, brutta e maledètta, ha destruttu le bbellézze
che tuttu lu munnu ci 'mmidiéa.
L'anima d'ognunu èra ferita e di domannèmmio perché èra suc-céssu.
Tanti furu li figghi de Tivuli che,
quillu ggiorno de maggiu, piinu de sòle,
pèrseru la vita.

**Maria Cerroni**

*(Maria Cerroni è allieva del corso di dialetto tiburtino tenuto dal prof. Franco Sciarretta presso la L.U.I.G. La poesia è stata letta dall'autrice nel corso della conferenza, organizzata dalla Società Tiburtina di Storia e d'Arte, tenuta dal prof. Alcibiade Boratto* "Ricordi dei bombardamenti della seconda guerra mondiale" *il giorno 10 maggio 2019 nelle Scuderie Estensi a Tivoli, riscuotendo un plauso unanime.)*

## MAUSOLEO DEI PLAUZI

Una torretta eretta a sepolcro
Da chi in quel fortino
Aveva immortalato
I propri cari.

Silenzioso e imponente
È arrivato a noi
Per essere condannato
Al fango.

E limitato da un muro di cemento
Che racchiude
Le ferite del tempo.

Ma tu
Che non temi la morte
Ci dimostri
Che l'inedia umana
Non conosce età e confini.

**Luisa Galeone**

Giugno 2013

(*Questa poesia è stata letta dall'autrice al termine della visita guidata, organizzata dalla Società Tiburtina di Storia e d'Arte e dalla Soprintenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, al cantiere di restauro del Mausoleo dei Plauzi in data 15 giugno 2019. Il folto pubblico presente alla visita guidata ha applaudito calorosamente l'autrice al termine della lettura, dimostrando di apprezzare il componimento.)*

# VILLA GREGORIANA

I rami amorevolmente
Hanno celato tutto
Stendendosi nel cielo.
Oggi mi inoltro
Nel tuo fitto bosco
Come un animale selvatico
Mentre sento odore
D'acqua di legni
Di resina di sasso
Fino a sprofondarmi
Nella grotta per poi risalire
Stanca ma appagata
Al raffiorare dei ricordi
Che sempre di te
Mi porto appresso.

**Luisa Galeone**

Giugno 2013

# VESTALE DI TIVOLI

La natura era tornata
A fare spazio
A tutta la tua bellezza
Ed al cippo romano
Che ti ricorda ad ammirarti
Nel marmo inciso
Dai delicati decori
Restituito con le ferite
Delle violazioni perpetrate
Nel tempo.
Incarnazione della giovinezza
Ed il fuoco acceso
In tuo onore violato
Brucia ancora il visitatore.
Il candore della veste
E la verginità mantenuta
Ti destinavano
Ad un cammino diverso.
Sei ancora qui!!

**Luisa Galeone**

13 gennaio 2018

## IL VICOLO

La fioca luce del lampione
Illumina il vicolo
Che percorro
Ogni volta che esco.

L'alba non dirada
Ancora la nebbia.
Ombre e luci rendono
Misteriose le case gotiche
Dalle scale consunte.

Fra poco le finestre
Si apriranno
E mia zia al primo tocco
Della campana
Andrà come sempre
In preghiera al Duomo.

Gli aromi di cucina
Inonderanno
Ben presto il vicolo
E copriranno l'odore d'umido
Che lo caratterizza.

Giorni interminabili
Scanditi dal ritmo
Della semplicità.

Per la quale
Proviamo una terribile
Nostalgia per la vita
Di prima.

**Luisa Galeone**

Novembre 2013

# TIBUR

In pochi luoghi
Al mondo
Puoi aprire la finestra
Della tua casa
E avere
Davanti agli occhi
Uno dei giardini
Più belli
Esibiti all'ammirazione
Dei grandi.

E' uno dei luoghi
Dove la mimosa
Mantiene la fioritura
In febbraio
Anche quando
L'inverno è sembrato
Più rigido.

E' uno dei luoghi
Dove fra antiche tessere
Nascono fiori bianchi
Di nessun valore
E ti dicono
Che la primavera
E' già arrivata.

E' uno dei luoghi
Dove i romani
Forniti di saggezza
Scelsero le dimore
Regalandoci
Un'eterna archeologia.

E' un luogo dove
Il centro storico
Ha i portali d'ingresso
Più grandi e numerosi.

E' un luogo dove il vento
Spazza l'inquinamento
E il benessere del mare
È uno dei luoghi
Dove clima arte e bellezza
Da secoli hanno dato
Vita a questa città.

**Luisa Galeone**

## TIVOLI

Ti vedo morire … tesoro
Sopra un letto di bellezze
Sbiadite dal tempo
E mai curate dall'uomo.

Per millenni padrona
Del tuo paesaggio
Ambito da un'antica civiltà.

Foglie di alloro
Di limoni e di oleandri
Incorniciano il tuo capo
Come si conviene
Ad una vera regina.

Ogni sera
Il barlume della luna
Si specchia ancora
Nelle fontane
Ormai torbide
E i tramonti
Ineguagliabili da sempre
Illuminano un corpo
Ormai affranto.

Ti vedo muta
Nel tuo borgo medievale
Straziata
Dalla trascuratezza umana
Dalla spazzatura tecnologica
Ferita dall'insensibilità
Delle nuove generazioni.

Pochi
Ti amano veramente
Perché pochi
Sanno riconoscere
La vera bellezza della donna
Che per alcuni
E' solo oggetto d'invidia
Per altri di diffidenza
Mai di orgoglio.

E tu
Come una donna mal-
trattata
Abbandonata
E mai ascoltata
Sembri non avere più ri-
sorse
Per continuare.

Ti sono vicino
In attesa che un forte a-
nelito
Rinvigorisca
La tua immagine offesa
Da profonde rughe.

Ma dalle quali traspare
Nonostante tutto
Ancora molto
Della tua signorilità.

Signorilità
Che vorrei finalmente
vedere
Accompagnata da una
Saggezza perduta.

**Luisa Galeone**

Febbraio 2012

## VILLA ADRIANA

Camminiamo
Tra ulivi secolari
Su basalti romani
Con le cicale che d'estate
Cantano.

Tu
Che di Adriano
Eri il sogno
Mai terminato.

In questo scenario teatrale
Si ripetono
Storie di vita
Dove l'amore e la morte
Vincono il tempo.

Mentre vedo
Cadere il sole nel pecile
E dove Orione all'orizzonte
Accompagna
L'ultimo spicchio di luna
Verso l'oscurità.

Vorrei che lo sguardo
Fosse rivolto
Ad una parte
Di quella umanità
Che di bellezza
Non ne vuol sapere.

Per costringerla a riflettere
Che l'uomo
Se non nutre l'anima
È come lo sciocco
Che perde ciò che ha.

**Luisa Galeone**

Maggio 2013

## VILLA D'ESTE

Ogni volta ci riservi
La vista dalle tue terrazze
Per lasciarti immaginare
Ancora animata
Da leggiadre dame
E da messeri vari
Per renderti come
In una visione onirica
Un luogo unico
Un dono che ispira
I nostri versi.

La vegetazione si specchia
Nelle acque delle peschiere
Mentre alberi secolari
Dirigono lo sguardo verso l'alto
Come zampilli delle tue
Fontane rinascimentali
In una suggestiva armonia
Per essere tutto
Ritratto in cartoline.

Sei l'attrazione
Che s'accompagna
A tutte le cose eterne
Il tutto racchiuso
In elegante immagine
Come frammento dell'Universo
Per essere come il tempo
Più che una realtà
Un luogo della mente.

**Luisa Galeone**

Luglio 2013